

## **Introduzione al film "Katyn" di A. Wajda**

Cercherò di rispondere a quattro domande:

- 1) Chi è A. Wajda?
- 2) Perché ha voluto fare un film su Katyn?
- 3) Perché ci fu Katyn e perché se ne parla solo oggi?
- 4) Perché la Seconda guerra mondiale iniziò in Polonia?

Non cercherò, invece, di rispondere alla domanda: "Perché il film di Wajda è quasi introvabile in Italia?". Mi pare sia più importante tenerla aperta.

### **1) Chi è A. Wajda?**

Wajda, il gran vecchio del cinema polacco, rappresenta, assieme a K. Zanussi un maestro del cinema. I suoi films, da "L'uomo di marmo" a "L'uomo di ferro", premiato a Cannes nel 1981, in concomitanza con la nascita di Solidarnosc, da "Danton", "I demoni", all'ultimo, hanno la tensione dell'opera d'arte. "Katyn" rappresenta la sintesi del percorso artistico di Wajda: non è improntato alla spettacolarità, tranne che nella scena iniziale ed in quella finale, che catalizza la commozione dello spettatore. E il resto, l'andamento è lento, meditativo. L'inquadratura, la parola agiscono potentemente. Costringono chi guarda a fermarsi e riflettere, una riflessione che, in questo film, ruota intorno ad un tema caro al regista polacco, magistralmente declinato in "Danton": il legame perverso tra ideologia e potere, tra ideologia e menzogna.

### **2) Perché Wajda ha voluto girare il film "Katyn"?**

Lo stesso regista ha confessato che questo film rappresenta innanzitutto un atto d'amore nei confronti dei suoi genitori, di suo padre, ufficiale polacco, morto a Katyn, e di sua madre che, come tante donne polacche e come la stessa protagonista del film, miracolosamente scampata alla deportazione in Kazakistan, ne attese per lunghi anni il ritorno, invano.

Con esso ha voluto anche rendere omaggio alla sua patria, distrutta e annientata, preda spartita tra i vincitori, prima, umiliata negandole persino la verità sulla sua tragedia, poi.

E quindi il film è stato voluto da Wajda per rendere onore alla verità, perché senza la verità non c'è libertà e ogni regime totalitario teme la verità.

### **3) E veniamo alla terza domanda: "Perché ci fu Katyn e perché se ne parla solo oggi?"**

Nella foresta di Katyn, e nei suoi dintorni, nella primavera del 1940 vennero seppelliti in fosse comuni circa 22.000 tra ufficiali, soldati, guardie carcerarie, gendarmi polacchi, catturati, senza che avessero nemmeno cominciato a combattere una guerra mai dichiarata, durante l'avanzata sovietica nella Polonia orientale a partire dal 17 settembre 1939.

I Sovietici catturarono circa 250.000 tra militari e civili, che internarono nei campi di detenzione di Kozielsk, Starobielsk, Ostrashkov e altri, in Bielorussia e Ucraina.

Dopo breve tempo vennero liberati circa 225.000 prigionieri di origine ucraina o bielorusa, mentre i restanti vennero utilizzati, come dichiarato dalle stesse autorità sovietiche, per la costruzione della strada Novgorod - Leopoli, e, intanto, oculatamente sorvegliati da uomini della NKVD (Polizia segreta sovietica) per sondare le possibilità di una loro "rieducazione".

Agli inizi del mese di marzo 1940, alcuni membri del Politburo dei Soviet, tra cui Stalin, Molotov e Berija (capo della NKVD) firmarono gli ordini di esecuzione dei prigionieri.

Questi documenti sono stati a lungo occultati, l'URRS ne ha sempre negato l'esistenza e persino Gorbaciov, che nel 1990 riconobbe ufficialmente la responsabilità sovietica del massacro, sosteneva che essi fossero andati perduti, Solo con B. Eltsin l'incartamento venne reso di dominio pubblico e consultato, confermando l'agghiacciante verità.

Per amore di verità, va aggiunto che, oggi, purtroppo, si sta diffondendo in Russia una corrente

negazionista, che sostiene la falsità dei documenti.

Questa digressione, per quanto non esaustiva, era d'obbligo. Ma non ho ancora risposto alla domanda: "Perché Katyn? Perché quegli uomini vennero giustiziati, senza che fosse mai stato istituito un processo? senza che venisse mai pronunciata una condanna? Qual era la loro colpa?"

La loro colpa era semplicemente quella, come sostiene Ferruccio Gattuso

(<http://cronologia.leonardo.it/mondo24m.htm>), di appartenere alla migliore borghesia polacca, di avere studiato e di aver ricoperto un qualche ruolo dirigente in uno Stato che doveva scomparire. Seguendo quindi la stessa prassi utilizzata dai nazisti a ovest, come il film di Wajda mostra platealmente: la brutale e rozza aggressione ai docenti universitari da parte delle nuove "autorità" tedesche è perfettamente speculare al disprezzo dei nuovi padroni sovietici nei confronti degli ufficiali polacchi. Essere ufficiali bastava a fare di essi elementi socialmente alienati, pericolosi controrivoluzionari da eliminare.

Se ci si riflette attentamente, non si tratta di un evento eccezionale. Scrive Victor Zavlasky, storico polacco, in "Il massacro di Katyn": *"Vista sullo sfondo della storia sovietica, con avvenimenti quali la liquidazione dei Kulaki come classe o la fucilazione di più di un milione di persone, inclusi 44.000 alti militari, durante il grande terrore tra il 1937 e il 1939, o le deportazioni di intere popolazioni negli ultimi anni di guerra, Katyn perde la sua eccezionalità, assumendo il carattere di un'atrocità comune, un crimine qualunque dello stalinismo. Visto nel quadro dei rapporti internazionali, il massacro di K. rimane invece uno degli episodi più significativi della seconda guerra mondiale."*

Perché? Perché esso fu figlio di un'alleanza innaturale tra URSS e democrazie occidentali. Fu l'alleanza tra sovietici e occidentali, obbligatoria dopo l'invasione tedesca, che consentì il silenzio e la menzogna su quel massacro, di cui vennero incolpati i Tedeschi.

Non sono certo qui a difendere i nazisti, che, anzi, utilizzarono la scoperta delle fosse comuni, avvenuta nell'estate del 1943, per orchestrare una grande campagna propagandistica allo scopo, raggiunto, di contrapporre governo polacco in esilio e URSS, nella speranza, frustrata, di incrinare l'alleanza tra le grandi potenze.

Non si tratta qui di difendere l'indifendibile, ma di domandarsi quanto pesi la verità, quanto conti un popolo e il suo diritto alla giustizia di fronte alle esigenze della politica. E bisogna tristemente riconoscere che, nel caso di Katyn, le ragioni dell'opportunismo politico prevalsero e la Polonia venne abbandonata a se stessa.

#### **4) Perché la Seconda guerra mondiale scoppiò in Polonia?**

C'è certamente la questione di Danzica. La Germania nazista puntava alla "Grande Germania", alla ricongiunzione di tutti i territori abitati da popolazione tedesca alla Patria (Heimat).

Ma ciò non basta a spiegare l'invasione della Polonia e l'avvio di un conflitto dalle proporzioni inimmaginabili.

Recentemente, il Primo settembre, commemorando il settantesimo anniversario dell'invasione della Polonia, qualcuno ha sottolineato che essa sarebbe stata impensabile senza il patto Molotov - Ribbentrop siglato il 23 agosto 1939, appena otto giorni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale.

Su questa alleanza apparentemente innaturale si è discusso molto e, spero, si continuerà a discutere. Il patto si configurava come un'alleanza difensiva tra due potenze fino a quel momento ideologicamente molto lontane. Quando venne reso noto gettò nella più grande confusione i militanti comunisti antifascisti che pur avevano generosamente combattuto in Spagna contro il Nazifascismo. Ma che reazioni avrebbe provocato, ancora, se fossero state rese note le clausole segrete del patto, che prevedevano tra i due alleati la spartizione dei territori Orientali, compresa la Polonia?

Il Patto, quindi, non solo liberava Hitler dalla preoccupazione di gestire un fronte di guerra orientale, consentendogli di concentrare lo sforzo bellico ad Occidente, ma riconosceva ai due alleati il diritto di perseguire una politica imperialista, in piena continuità con il passato.

Tutti sanno che, nel corso del '700, la Polonia venne spartita tra Austria, Prussia e Russia, che rivisse per breve tempo, grazie a Napoleone, nel Granducato di Varsavia, e che il piccolo Regno di Polonia che uscì dal Congresso di Vienna altro non era che un satellite della Russia che mise in atto, nel corso dell'800, massicce campagne di russificazione.

Fu con il Trattato di Versailles che la Polonia acquistò la sua indipendenza, ma un'indipendenza molto scomoda, come "Stato cuscinetto" tra la Germania sconfitta e l'URSS umiliata.

E non è, secondo me, un caso che la vittoria sulla Polonia sia stata festeggiata congiuntamente da tedeschi e sovietici proprio a Brest - Litovsk dove, nel gennaio del 1918, era stata sottoscritta la pace tra le Potenze centrali ed il governo bolscevico, che aveva dovuto rinunciare a tutti quei territori che ora il patto con la Germania di Hitler gli consentiva di riconquistare.

Il Patto Molotov - Ribbentrop rimase operativo per ben due anni, con buona pace di coloro che lo hanno definito una soluzione momentanea e transitoria. Cito una fonte insospettabile: Gabriele Donato, nel saggio "A settant'anni dal Patto Molotov - Ribbentrop", in "Falce e Martello" (<http://www.marxismo.net/content/view/3529/156>) sostiene: " ... Mosca si collocò stabilmente, per quasi due anni, su una posizione di benevola neutralità verso il nazismo; l'attenzione a non urtare la suscettibilità degli alti dignitari del Reich spinse gli stalinisti fino all'assurdo di far cancellare dal proprio vocabolario ogni richiamo alla parola fascismo (...) La capitolazione di fronte a Hitler, tuttavia, raggiunse il suo apice più "infame" nel febbraio del 1940, quando Stalin decise di consegnare ai tedeschi 570 comunisti e antifascisti tedeschi emigrati nell'URSS per sfuggire alle persecuzioni che erano state scatenate contro gli oppositori nel loro paese di provenienza ..."

In questo contesto si colloca la tragedia di Katyn.

Poi, il 21 giugno 1941, la fedele alleata invase l'URSS, quindi anche la Polonia Orientale. Qui, nell'aprile del 1943, la Wehrmacht rinvenne, su indicazione degli abitanti del posto, le fosse comuni e lo rese noto al mondo attraverso una campagna di propaganda orchestrata da Goebbels. Il film di Wajda riproduce alcuni fotogrammi autentici dei cinegiornali proiettati dai tedeschi per denunciare la strage compiuta dai sovietici e, per la popolazione coinvolta, quelle furono le prime informazioni ricevute sulla sorte dei loro cari. Va sottolineato che, in questa occasione, i Tedeschi nominarono una commissione internazionale, composta da esperti e dalla Croce Rossa polacca, che appurò che il massacro era stato opera dei Sovietici, che negarono, ovviamente, ogni responsabilità.

Quando nel 1944 i Sovietici, con l'avanzamento del fronte, ritornarono nella Polonia Orientale nominarono a loro volta una commissione formata solo da propri esperti, che stabilì la responsabilità dei Tedeschi, retrodatando, quindi, l'eccidio di più di un anno. Anche di questa inchiesta e delle sue conclusioni Wajda riproduce nel film qualche frammento dei filmati utilizzati come propaganda, inquietantemente simili a quelli realizzati dai nazisti.

Questa è la versione ufficiale del massacro di Katyn, imposta ai Polacchi per tutto il periodo in cui la Polonia fu uno stato socialista, satellite dell'URSS.

La fine di quest'ultima ha consentito, infine, di far luce su questo episodio così paradigmatico.

Speriamo che tutti, noi in primo luogo, possiamo imparare dalla riflessione su questa tragica storia il desiderio di amare la verità, insieme alla compassione per tutti coloro che, nel corso del '900, sono stati vittime della brutalità delle ideologie totalitarie.

Teresa Finetto

Bolzano, 12 novembre 2009